



# NOTIZIE



## Senza peccato, in fila con i peccatori



**I**n quel tempo. Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». (Lc 3,15 ss)

Ci tocca sicuramente il cuore la disponibilità di Gesù a mettersi in fila con i peccatori. Non si è spaventato della loro miseria, non ha temuto di essere confuso con uno di loro. Ha cercato la loro vicinanza e chissà che belle parole che scambiava con loro, in quel contesto penitenziale e probabilmente con tanto dolore intorno. Le parole che seguono, dello scrittore Alessandro D'Avenia, ci aiutano a pensare e pregare circa i sentimenti di Gesù nei nostri confronti, cosa cerca in noi e cosa vorrebbe donarci. Buona domenica.

don Paolo

<<Insomma Botticelli (Adorazione dei Magi), da raffinato ritrattista della

grandezza dell'uomo, che il suo amico Pico della Mirandola (presente anche lui nel quadro) descriverà in quegli anni nel suo capolavoro filosofico, mostra che **di fronte a Dio è in questione l'identità di ciascuno, la chiamata a essere se stessi**, a rinunciare a maschere e illusioni attraverso cui il nostro ego crede di procurarsi vita, per aprirsi invece alla originalità che ciascuno è chiamato a incarnare, proprio come Dio si incarna in un essere specifico.

Così **nel quadro emerge, senza mezzi termini, dove si trova ciascuno nel processo di incarnazione, quanto è vivo o finge di esserlo**. Se le vesti e il ruolo sociale possono abbagliare e nascondere la realtà, di fronte al Bambino tutti vengono smascherati, perché il «potente», che cerca di accaparrarsi



Dio, scopre che Dio non è un onnipotente da blandire, ma un impotente da accudire: **l'onnipotenza di questo Dio non è potere ogni cosa ma potere amare ogni cosa**.

Quel bambino «redime dal peccato» è presenti. Cioè? **Redimere in latino significava «ricomprare», «riscattare»** e indicava la procedura giuridica per liberare, a pagamento, qualcosa da un vincolo, per esempio un bene confiscato, un prigioniero, uno schiavo... Il termine viene assunto in ambito cristiano per indicare l'azione compiuta da Cristo per liberare l'uomo in schiavitù e renderlo

### AGENDA

**Domenica 12 gennaio 2025**

**San Pier Giuliano Eymard**

Ore 15.00: Corso Biblico

**Sabato 18 gennaio**

**OLMI**

Ore 19.30: La Parola pregata

Cammino formativo per gli adulti

**Domenica 19 gennaio**

**OLMI**

Ore 15.00: Catechismo 2 elem

figlio. **Ma che significa «schiavo del peccato»?** Il peccato non è l'infrazione di una legge che, rispettata, ci procura un premio, ma è **il tradimento del proprio destino: l'infelicità di aver perso la propria identità unica e irripetibile**, che per il Dio cristiano è talmente unica e importante che non deve venir meno neanche dopo la morte, con quell'altra «operazione», dimenticata anche dai credenti, che si chiama resurrezione. Di questa accezione di peccato rimane traccia quando qualcosa di prezioso si rompe, qualcosa di bello si rovina, qualcosa di buono marcisce, e diciamo: **«che peccato!», perché il senso di quella cosa è purtroppo perduto**. Non a caso la parola greca che in italiano traduciamo con «peccato» significava «fuori bersaglio»: obiettivo mancato. **La redenzione è allora la restituzione, a chi vuole, della possibilità di essere se stessi, di centrare il bersaglio: essere «beati».** >>

Alessandro D'Avenia

Corriere della sera - 6 gennaio 2025